



DISAGIO SOCIALE E RISCATTO IN SCENA ALL'AQUILA CON "LA CLASSE" DI VINCENZO MANNA

26 Febbraio 2020 

L'AQUILA – Disagio sociale e barlumi di riscatto vanno sapientemente in scena per la Stagione Teatrale Aquilana, organizzata dal Teatro Stabile d'Abruzzo, Ridotto del Teatro Comunale, giovedì 27 febbraio, ore 21,00, e venerdì 28 febbraio, ore 17,30, con "La Classe" di **Vincenzo Manna**, scene **Alessandro Chiti**, costumi **Laura Fantuzzo**, musiche **Paolo Coletta**, light designer **Javier Delle Monache**, regia **Giuseppe Marini**, con **Claudio Casadio, Andrea Paolotti, Brenno Placido, Edoardo Frullini, Valentina Carli, Andrea Monno, Cecilia D'Amico, Giulia Paoletti**.

Una produzione Società Per Attori, Accademia Perduta Romagna Teatri e Goldenart. Con il patrocinio di Amnesty International.

I giorni di oggi. Una cittadina in forte crisi economica. Criminalità e conflitti sociali sono il quotidiano di un decadimento generalizzato che sembra inarrestabile. A peggiorare la situazione, appena fuori dalla città, c'è lo "Zoo", uno dei campi profughi più vasti del continente che ha ulteriormente deteriorato un tessuto sociale sull'orlo del collasso ma, paradossalmente, ha anche portato lavoro, non ultima la costruzione di un muro intorno al campo per evitare la fuga dei rifugiati. Alla periferia della cittadina, in uno dei quartiere più popolari, a pochi chilometri dallo "Zoo", c'è una scuola superiore, un Istituto comprensivo specializzato in corsi professionali che avviano al lavoro.

La scuola, le strutture, gli studenti e il corpo docente, sono specchio esemplare della depressione economica e sociale della cittadina.

Albert, straniero di terza generazione intorno ai 35 anni, laureato in Storia, viene assunto all'Istituto Comprensivo nel ruolo di professore potenziato: il suo compito è tenere per quattro settimane un corso di recupero pomeridiano per sei studenti sospesi per motivi disciplinari. Dopo anni in "lista d'attesa", Albert è alla prima esperienza lavorativa ufficiale. Il preside dell'Istituto gli dà subito le coordinate sul tipo di attività che dovrà svolgere: il corso non ha nessuna rilevanza didattica, serve solo a far recuperare crediti agli studenti che, nell'interesse della scuola, devono adempiere all'obbligo scolastico e diplomarsi il prima possibile.

Tuttavia, intravedendo nella loro rabbia una possibilità di comunicazione, Albert, riesce a far breccia nel loro disagio e conquista la fiducia della maggior parte della classe. Abbandona la



didattica suggerita e propone agli studenti di partecipare ad un concorso, un “bando europeo” per le scuole superiori che ha per tema “I giovani e gli adolescenti vittime dell’Olocausto”.

Gli studenti, inizialmente deridono la proposta di Albert, ma si lasciano convincere quando questi gli mostra un documento che gira da qualche tempo nello “Zoo”: foto e carte di un rifugiato che prima della fuga dal paese d’origine aveva il compito di catalogare morti e perseguitati dal regime per il quale lavorava. Il regime, grazie all’appoggio di alcune nazioni estere, nell’indifferenza pressoché totale delle comunità internazionali, è impegnato in una sanguinosa guerra civile che sta decimando intere città a pochi chilometri dal confine europeo. È il conflitto da cui la maggior parte dei rifugiati dello “Zoo” scappano... È quello l’Olocausto di cui gli studenti si dovranno occupare. La cittadina viene però scossa da atti di violenza e disordine sociale, causati dalla presenza dello “Zoo”. Le reazioni dei ragazzi sono diverse e a tratti imprevedibili. Per Albert è sempre più difficile tenere la situazione sotto controllo.

Il progetto “La Classe” vede la sinergia di soggetti operanti nei settori della ricerca (Tecné), della formazione (Phidia), della psichiatria sociale (Sirp) e della produzione teatrale. Tutto parte da una ricerca condotta da Tecné, basata su circa 2.000 interviste a giovani tra i 16 e i 19 anni, sulla loro relazione con gli altri, intesi come diversi, altro da sé. Gli argomenti trattati nel corso delle interviste hanno rappresentato un importante contributo alla scrittura drammaturgica dello spettacolo.

Informazioni al botteghino Tsa: 0862-410956 o 348-5247096.